

CORSO DI ALTA SPECIALIZZAZIONE IN MATERIA DI ARGOMENTAZIONE

E RETORICA FORENSE

IV MODULO

“DALLA TEORIA ALLA PRATICA”

Processo simulato in materia penale

Avv. Elisabetta Sarti

Avv. Matteo Santoni

LA FUNZIONE DEL DIFENSORE NEL PROCESSO PENALE

- Parte privata del procedimento penale
- Assicura la difesa tecnica ed il diritto alla prova
- Garantisce l'effettività che il processo si svolga secondo le regole del "giusto processo", ai sensi dell'art. 111, comma 2 Cost. e cioè "nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti ad un giudice terzo e imparziale"
- Esercita una funzione dialetticamente contrapposta all'accusa
- E' essenziale per la dialettica processuale

LA CHECK LIST DEL DIFENSORE

- Esame e studio degli atti processuali
- Individuazione degli elementi di prova a carico e a scarico
 - Quale metodo? *"Il mio metodo consiste nell'appigliarmi ai punti positivi, abbellirli, dilatarli, soffermarci, indugiare, insistervi sopra e nello scansare, per contro i punti negativi e controproducenti, senza dare però l'impressione di sfuggirli"* Cfr. CICERONE, *De oratore ad Quintum fratrem*, Libro II, par. 72, 292
 - Non sostenere tesi irragionevoli per *"sradicare quelle cose che non possono neppure essere smosse"* Cfr. CICERONE, *De oratore ad Quintum fratrem*, Libro II, par. 51, 205
 - Non danneggiare la causa

"Non sai che perdi la benevolenza dei giudici se, parlando senza i dovuti riguardi, ti scagli con un linguaggio offensivo e insolente contro uomini per i quali essi sentono simpatia?(...) Credi di non rovinare la causa se, parlando in difesa di un cliente, dai al dibattito un tono personale e, offeso dall'avversario, ti scagli violentemente contro di lui e perdi di vista la causa? Se poi con riferimento alle argomentazioni, avrai affermato qualcosa che sia apertamente falso o contrario a ciò che hai già detto o dirai o, per la sua stessa natura, estraneo all'uso dei tribunali e del Foro, credi forse di non danneggiare la causa?" Cfr. CICERONE, *De oratore ad Quintum fratrem*, Libro II, par. 75, 304-306
- Individuazione del punto nodale del processo

LA STRATEGIA DIFENSIVA

- **La scelta del rito**
- **La scelta della linea di difesa**
 - Difesa basata sulla prospettazione di controipotesi
 - Difesa basata sulla confutazione dell'ipotesi accusatoria
- **Eccezioni e questioni preliminari**
- **Prove dirette e prove indirette**
- **Investigazioni difensive**
- **Predisposizioni della lista dei testimoni a difesa e la richiesta di ammissione di prove**
 - **"il testimone è il vero patrimonio del processo"**

CORSO DI ALTA SPECIALIZZAZIONE IN MATERIA DI ARGOMENTAZIONE E RETORICA FORENSE

- IV MODULO -

"DALLA TEORIA ALLA PRATICA"

Processo simulato in materia penale

ESAME DEI TESTI A DIFESA E CONTROESAME DEI TESTIMONI DI ACCUSA

- **Come preparasi all'esame e al controesame**

- Fare attenzione alla postura (STARE IN PIEDI)
- Indossare correttamente la toga
- Usare una corretta gestualità
- Fare attenzione al tono e al timbro di voce
- Impiegare un lessico chiaro, comprensibile e inequivocabile per l'esaminato e per il giudice
- L'attenzione segue una curva che tende a scendere dopo circa venti minuti

- **Criteri generali per l'esame diretto**

- Domande dal generale allo specifico
- Domande chiare, brevi e nette (cercare di far rispondere il teste solo con un sì o con un no)

- **La costruzione del messaggio persuasivo**

(Fornire una ricostruzione che agli occhi del giudice sia il più vicina all'oggettività degli accadimenti al fine di produrre una progressiva disponibilità del giudice verso la ricostruzione dei fatti fornita dalla difesa)

- qualità dei contenuti
- prospettazione delle argomentazioni con modalità atte a creare empatia nell'interlocutore
- contrastare la tesi di controparte con fermezza e sicurezza

LA PREPARAZIONE ALL'ESAME

- Testimone

- Utilità di procedere personalmente a sentire i testimoni in indagini difensive
- Predisporre una corretta modalità comunicativa corporea (stare ben dritto, rispondere con fermezza e rapidità, rispondere guardando in faccia l'esaminatore e non verso la parte che l'ha citata)
- Ascoltare l'intera domanda prima di rispondere e se non è chiara chiedere di ripeterla
- Rispondere nei limiti di quello che è domandato e **sempre secondo verità**
- Limitarsi a raccontare fatti e non fare supposizioni
- Non polemizzare con chi interroga e non manifestare segni di irritazione
- In quale momento della sequenza testimoniale introdurre un certo testimone?
- E' utile alla difesa quel testimone?
- Saprà reggere all'esame incrociato?

CORSO DI ALTA SPECIALIZZAZIONE IN MATERIA DI ARGOMENTAZIONE E RETORICA FORENSE

- IV MODULO -

"DALLA TEORIA ALLA PRATICA"

Processo simulato in materia penale

LA PREPARAZIONE ALL'ESAME

- **Consulente tecnico o perito**
 - Fondamentale nelle materie tecniche e scientifiche
 - Scelta del professionista appropriato
 - Sapere se la risposta al quesito sia sostenuta da tesi scientifiche maggioritarie
 - Mettergli a disposizione gli atti processuali e il materiale utile per rispondere al quesito
 - Conoscere le sue competenze tecniche per evitare che possa essere screditato in sede di controesame

- **Imputato**
 - diritto di rimanere in silenzio
 - diritto di rilasciare spontanee dichiarazioni in qualsiasi momento del processo

LE DOMANDE

"Il motore dell'esame orale"

- Nell'esame diretto devono porsi domande che comportino una narrativa libera sul fatto
- Le domande non devono però essere eccessivamente generiche poiché *"le domande a narrativa eccessivamente libera ("dica cosa sa sull'incidente"), pur fornendo notizie significative" hanno "un bassissimo indice di completezza"* (Cfr. Giuda all'esame al controesame – Trent'anni dopo, Domenico CARPONI SCHITTAR, Editore Key, pag.83)
- Opportunità di fare al teste domande sempre più specifiche *"costruendo progressivamente il narrato (...) servendosi quali basi delle sue risposte alle domande precedenti"* (Cfr. Giuda all'esame al controesame – Trent'anni dopo, Domenico CARPONI SCHITTAR, Editore Key, pag.83)
- Divieto domande suggestive nell'esame diretto

CORSO DI ALTA SPECIALIZZAZIONE IN MATERIA DI ARGOMENTAZIONE E RETORICA FORENSE

- IV MODULO -

"DALLA TEORIA ALLA PRATICA"

Processo simulato in materia penale

L'ESAME DIRETTO

"Dirigere, Scegliere, adattare"

- *"Strutturato cercando di ottenere che il prodotto (informazione) costituisca la coincidenza tra un enunciato (la domanda che implica la tesi che l'esaminatore intende sostenere) e il risultato (la risposta che reca la versione dell'esaminato)" (Cfr. Giuda all'esame al controesame – Trent'anni dopo, Domenico CARPONI SCHITTAR, Editore Key, pag. 109)*
- Estrarre dall'esaminato il suo patrimonio di conoscenza
- Adeguare le conoscenze del testimone alle finalità difensive
- Predisporre il convincimento del giudice verso la ricostruzione fornita dalla difesa
- Chiarezza
- Organizzazione delle domande secondo logica
- Impostare le domande in modo tale che forniscano informazioni su fatti
- Sicuro (no sorprese dalle domande)
- Enfatizzare talune risposte particolarmente significative e favorevoli (tramite il silenzio, la sua ripetizione, segnali corporei)
- Se necessario ricorrere all'uso di foto o documenti

IL CONTROESAME

"Dubitativo, integrativo, demolitore"

- *"Finalizzato a rompere la coincidenza tra l'enunciato e il risultato emersi dall'esame diretto servendosi dello stesso autore dell'enunciato che si intende smentire"* (Cfr. Giuda all'esame al controesame – Trent'anni dopo, Domenico CARPONI SCHITTAR, Editore Key, pag.110)
- Deve essere preparato
- Deve essere affrontato solo se indispensabile
- Va intrapreso solo se si conosce già esattamente cosa si sarà in grado di ottenere, altrimenti meglio non iniziarlo

COME PREPARARE L'ARRINGA DIFENSIVA

MOMENTI DELLA RICERCA DEGLI ARGOMENTI

- I. INDIVIDUARE GLI ARGOMENTI DA PORRE A SOSTEGNO DELLA TESI CHE SI INTENDE SOSTENERE (***INVENTIO***);
 - II. SCELTA E LOGICA ESPOSITIVA DEGLI ARGOMENTI ALL'INTERNO DEL DISCORSO (***DISPOSITIO***);
 - III. DARE VOCE AL RAGIONAMENTO ARGOMENTATIVO (***ELOCUTIO***)
-

CORSO DI ALTA SPECIALIZZAZIONE IN MATERIA DI ARGOMENTAZIONE E RETORICA FORENSE

- IV MODULO -

"DALLA TEORIA ALLA PRATICA"

Processo simulato in materia penale

COME PREPARARE L'ARRINGA DIFENSIVA

- **"ELEMENTI COSTITUTIVI" DELL'ESPOSIZIONE**
 - Appropriatezza
 - Correttezza lessicale e grammaticale
 - Chiarezza
- **L'ARTE DI PORGERE**
 - Dizione
 - Pausa
 - Ritmo dell'elocuzione
- **SINTONIA CON L'UDITORIO**
 - La forma del discorso
 - La credibilità del difensore
- **E' POSSIBILE PERSUADERE IL GIUDICE?**
- **LEGGERE ATTENTAMENTE LE TRASCRIZIONI**
- **USARE UNA SCALETTA ESPOSITIVA**
 - Ricerca e selezione degli elementi di prova utili alla difesa
 - Pensare a come utilizzare gli argomenti
 - Collegare tra loro gli argomenti
 - Ricondurre gli argomenti sotto il comune filo conduttore che ha orientato la difesa e per cui si è deciso di fare il dibattimento
- **QUANDO PRESENTARE UNA MEMORIA DIFENSIVA?**
 - Processi tecnici

L'ESORDIO DELL'ARRINGA DIFENSIVA

- **CAPTATIO BENEVOLENTIAE DEL GIUDICE**

"Eccellenze, prendere la parola così tardi — ci avviamo quasi al cuore della notte — dopo una udienza così laboriosa, prenderla per un ricorso di tanta gravità, potrebbe procurarmi qualche preoccupazione se io non fossi certo del vostro sentimento di abnegazione, che vi darà la pazienza di ascoltarmi e che vi avrebbe già consigliato di rinviare la conclusione di questa causa ad altro giorno se la stanchezza vi sfiorasse appena. Naturalmente questa volta io cercherò di essere ancora più schematico del solito e la scheletricità del mio dire non nuocerà alla evidenza delle ragioni che vi esporrò"

(Esordio Alfredo DE MARSICO in difesa di Margherita Sequi dinanzi alla Corte Suprema di Cassazione all'udienza del 5 aprile 1971, pubblicata nel suo volume *Arringhe*, ed. Jovene, Napoli, 1975, vol. IV, pag. 375)

- **EXORDIUM PARLANDO DI SE'**

« Signori della Corte, io mi trovo in estrema difficoltà, è una difficoltà che ormai non mi è nuova, perché i miei capelli indicano e confermano la mia vecchiaia; sono quarantanove anni di professione e, quindi, mi capita spesso, essendo il più vecchio, di essere l'ultimo. È particolarmente difficile in questo processo, perché prendo la parola dopo un intervento del procuratore generale che io desidero pubblicamente elogiare; ma io sento il bisogno di ringraziarlo per lo scrupolo e l'obiettività con cui ha affrontato questa vicenda (...) »

(Esordio dell'arringa di Giovanni Aricò tenuta il 20 luglio 2012 dinanzi alla Corte di Appello per i Minori di Catania, in un processo di criminalità organizzata, reperibile sul sito www.progettoinnocenti.it)

CORSO DI ALTA SPECIALIZZAZIONE IN MATERIA DI ARGOMENTAZIONE E RETORICA FORENSE

- IV MODULO -

"DALLA TEORIA ALLA PRATICA"

Processo simulato in materia penale

- **EXORDIUM CON ATTACCO DIRETTO ALLA RICHIESTA DI CONDANNA**

"Signor Presidente, Signori! Ergastolo! Questa parola di morte è stata pronunciata, alla fine della requisitoria, con tonalità insolitamente vibrata, come a manifestare con la fermezza del tono una certezza; come a celare i dubbi e le perplessità nascenti dalle crepe d'un'istruttoria che ha reso omaggio alla fantasia, ma ha tradito la realtà; che ha posto sugli altari le congetture, ma ha distrutto i canoni della critica; che ha sciolto un inno al principio del libero convincimento, ma ne ha falsato il contenuto. Parliamoci chiaro: qui noi stiamo inseguendo delle ombre! Questo è il processo delle presunzioni: la presunzione che Paolo Gallo sia morto; la presunzione che sia morto per mano assassina; la presunzione che ad ucciderlo sia stato il fratello con la correttezza del figlio. Prove? Nessuna. E quando abbiamo chiesto che ce ne indicassero almeno una, una sola che fosse sicura, una sola che ci liberasse dall'angoscia, la risposta è venuta così: il libero convincimento del giudice! Il libero convincimento sta diventando, da qualche tempo in qua, l'argomento centrale di tutte le accuse insostenibili"

(incipit dell'arringa di Pier Luigi Romano, pronunciata nel 1956 dinanzi alla Corte d'Assise di Siracusa, nel processo per omicidio in difesa di Salvatore e Sebastiano Gallo, accusati di omicidio del fratello Paolo, pubblicata ne L'eloquenza, 1961, pag. 718 e segg.)

CORSO DI ALTA SPECIALIZZAZIONE IN MATERIA DI ARGOMENTAZIONE E RETORICA FORENSE

- IV MODULO -

"DALLA TEORIA ALLA PRATICA"

Processo simulato in materia penale

- **EXORDIUM ILLUSTRATIVO DEGLI ARGOMENTI DA TRATTARE**

« Illustrissimo Signor Presidente e Signori della Corte, mi levo a parlare a voi dopo che valenti colleghi hanno già esaminato e riesaminato il processo in chiave difensiva e dopo che due valenti Pubblici Ministeri e altrettanto valenti avvocati di parte civile hanno delineato con molta esattezza l'accusa nei confronti degli attuali imputati e, in particolare, per quanto concerne il mio assistito che, come loro sanno, è Eros Monterosso. In realtà, chiedendomi ora cosa mi resta da dire dopo questo, mi rendo conto che proprio questo è il limite e la grandiosità dell'oratoria forense: essere disposti a rinunciare a dire tutto quello che avevi preparato di dire perché oggi ti rendi conto che, almeno in questo momento, a quest'ora, oggi, tutto quello che volevi dire non ha più senso, è stato già detto. Che cosa resta allora? Qual è lo spazio minimo che il collega difensore mi ha lasciato? Qual è ciò che resta di quello che avevo preparato di dirvi che potrebbe essere interessante ai fini di questa decisione? Ho detto che conterrò — e manterrò la promessa — il mio discorso in un'ora e mezza, quindi alle sei e un quarto dovrei avere concluso quanto sto per dire. Questo è il processo alle "Bestie di Satana". Un nome questo che è stato dato dai media. Non dimentichiamo che tutto nasce dal fatto che c'è stata una trasmissione molto vista, che si chiama appunto "Chi l'ha visto?" in cui questo caso è stato preso a cuore grazie alla, come dire, alla pervicacia con cui il padre di Fabio Tollis e l'ingegno che egli ha messo per potere trovare quelli che potessero essere in ipotesi gli assassini del proprio figlio, dicevo, dopo quel momento i media hanno fatto strame di questa cosa e oggi il processo si fa non solo qua dentro ma anche fuori di qui. E fuori di qui si è deciso che questi ragazzi sono una setta satanica che per scopi satanici hanno ucciso. Lo sono? Il Pubblico Ministero ritiene di sì. Al punto che durante la sua requisitoria ha tenuto un crocifisso sul suo tavolo. Quel crocifisso, Signori, che è sì il segno di come Dio abbia dovuto sacrificare il proprio Figlio per redimerci dai nostri peccati, però è soprattutto e anche il segno dell'errore giudiziario che gli uomini possono compiere quando giudicano altri uomini; e forse quel crocifisso là dietro di voi è mal posto, dovrebbe essere là davanti a voi, non tanto in vista degli imputati, quanto in vista vostra perché ricordate che la giustizia è sempre sull'orlo dell'errore »

(Esordio dell'arringa di Guglielmo Gulotta nel processo alle c.d. « Bestie di Satana », celebratosi dinanzi alla Corte di Assise di Busto Arsizio nel dicembre 2005)

- **ESEMPIO DI EPILOGO**

« Avviandomi ora alla conclusione — Presidente e Consiglieri — noi cosa chiediamo? Chiediamo una sentenza giusta, di assoluzione con la formula più ampia (...). Ma se anche da parte vostra rimanesse, come dire, qualche dubbio, che non saprei quale, contiamo anche sul fatto che esiste il famoso articolo 533, primo comma, del Codice di procedura penale, il quale stabilisce che, per condannare qualcuno, occorre che l'imputato risulti colpevole "al di là di ogni ragionevole dubbio". Sembra una norma paludata, un mero orpello. No, ci dice la Corte di cassazione, è una regola di giudizio che impone di pronunciare condanna a condizione che il dato probatorio acquisito lasci fuori soltanto eventualità remote. E il dubbio non può in alcun caso fondarsi su ipotesi meramente congetturali, ancorché plausibili ma, secondo la Suprema Corte, deve essere caratterizzato da razionalità. Né il dubbio può essere considerato come un segno di debolezza o come una sconfitta per il giudice che deve esprimere un giudizio. Il dubbio, anzi, è addirittura un valore. Né, d'altra parte, io credo che per pronunciare una sentenza giusta sia sufficiente la mera razionalità, poiché altrimenti basterebbe uno stupido computer con i suoi algoritmi a pronunciare sentenze, laddove per fare una sentenza giusta occorre un qualcosa di più.

Ho iniziato la mia arringa difensiva evocando la figura di un famoso matematico e filosofo francese e concluderò con un illuminista parimenti francese, il grande Blaise Pascal, il quale, a proposito della funzione del giudicare, diceva una cosa molto bella: che un corretto giudizio non può essere basato sulla pura razionalità, dal momento che "anche il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce" » (Arringa dell'Avv. Alessandro Traversi nel giudizio di appello dinanzi alla Corte di Appello di Firenze nel 2018 in un processo per riciclaggio

CORSO DI ALTA SPECIALIZZAZIONE IN MATERIA DI ARGOMENTAZIONE E RETORICA FORENSE

- IV MODULO -

"DALLA TEORIA ALLA PRATICA"

Processo simulato in materia penale

ESEMPIO DI ARRINGA DIFENSIVA

« Una premessa sistematica è indispensabile. Premessa che non fa che sviluppare il primo dei motivi di impugnazione in quanto incide — contestandole — sulla appropriatezza, congruità e completezza del processo decisionale seguito dal giudice di primo grado.

Affermo, dunque, che né si è pervenuti ad una sentenza giusta, né si potrà giungere a correggerla se non ci si adegnerà a corretti canoni di "fabbricazione" e di utilizzazione di uno strumento essenziale al cui uso non dovrebbe rinunciare la difesa; al cui uso dovrebbe sempre piegarsi l'accusa; al cui uso deve imperativamente allinearsi e non può sottrarsi il giudice. Questo strumento è logica (...).

Se ci si allontana da questa regola, come purtroppo è stato fatto, dimenticando l'altra — e, cioè, che il più elementare criterio logico è appunto quello della coerenza e corrispondenza tra premessa e conclusione — in tal caso non si possono attendere sul piano della ricerca della verità (nella fase istruttoria) e della giustizia (nella fase decisionale) se non dei disastri ammantati, quel che è peggio, da trionfalismi morali. Come purtroppo è stato in questo processo.

Dal canto mio, sostengo che, per rompere un cerchio che ha portato a risultati aberranti, quale è la condanna ad oltre dieci anni di carcere di una persona assolutamente innocente, bisogna finalmente accettare, conformando poi la condotta a tale accettazione, che è logico solo ciò che è coerente alle premesse, ammettendo umilmente — se di umiltà e non di grandezza si tratta — che il regno della logica va limitato a quella parte della nostra conoscenza che consiste in derivazioni da verità già conosciute. Val quanto dire: il criterio logico (formale) di coerenza tra premesse e conseguenze (...).

*Sotto questo profilo va contestato al processo nel suo insieme — quale è in questo momento al vostro vaglio per i fini superiori cui confido saprete dare adempimento e soddisfazione — di aver privilegiato la mancanza di obiettività, cristallizzandola attraverso il silenzio assoluto su determinati fatti o documenti invalidanti il disegno accusatorio; attraverso la suggestiva valorizzazione — con apparenti finalità narrative — di citazioni testuali non assoggettate poi a valutazione e critica; attraverso la strumentale valorizzazione di indicazioni documentali e citazioni testuali isolate dal loro altrimenti significativo contesto; attraverso la arbitraria — perché immotivata e acritica — valorizzazione di emergenze accusatorie, facendo astrazione dagli elementi invalidanti delle stesse disponibili talora isolatamente, talora contestualmente rispetto alle emergenze stesse (...) ». (Cfr. Domenico Carponi Schittar sono tratti dal volume di D. Carponi Schittar, *Requisitoria vs. arringa*, ed. Giuffrè, Milano, 2003, 21 ss.)*

CORSO DI ALTA SPECIALIZZAZIONE IN MATERIA DI ARGOMENTAZIONE E RETORICA FORENSE

- IV MODULO -

"DALLA TEORIA ALLA PRATICA"

Processo simulato in materia penale

"Sarà dunque oratore perfetto colui il quale, in qualsiasi tipo di discorso, saprà parlare in modo tale da dimostrare, dilettere, commuovere. Il dimostrare è richiesto dalla necessità, il dilettere dal piacere, il commuovere dall'esigenza del successo (...) Dovrà essere in grado di valutare ciò che occorre in ogni occasione e di parlare nel modo richiesto dalla causa"

CICERONE, Orator ad M. Brutum, par. 21, 69-70